

Infine, l'onorevole Mantovani propone di sostituire, nel secondo comma, alle parole: *attinenti al fiume Oglio e Po e alle diramazioni*, le seguenti: *attinenti al fiume Po e alle diramazioni*; e di sopprimere l'ultimo capoverso relativo al servizio di difesa in tempo di piena.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantovani, i cui emendamenti sono stati proposti prima.

MANTOVANI. Degli emendamenti da me proposti il primo non ha bisogno di spiegazioni ulteriori, perchè è la conseguenza logica ed inevitabile dell'emendamento che è stato introdotto nell'articolo primo, per l'esclusione della provincia di Mantova.

Quanto all'emendamento che riguarda la soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo, crederei di pregare ancora e Commissione e ministro di volerlo accogliere nell'interesse generale del servizio.

La provincia di Mantova non ha ora un interesse diretto nella questione; ma subentra la preoccupazione degli interessi generali. Il servizio di piena del fiume Po non può essere assunto a seconda delle varie altezze idrometriche del fiume, improvvisamente, e con sostituzione di un organismo nuovo a quello normale preposto alla manutenzione ed alla provvidenza delle opere necessarie alla difesa. Ove si adottasse un tale sistema, si andrebbe facilmente incontro a gravissime conseguenze; perchè avverrà spesso che il Magistrato alle acque sia chiamato ad assumere la grave responsabilità di difendere il territorio da possibili rotture di argini, in condizioni da non poter esplicare tutta la sua attività, dovendo esso valersi di opere di difesa, eseguite in tempo anteriore da un altro ente, che sarà quello ordinario, del Genio civile.

Ad evitare, quindi, conflitti di attribuzioni fra le due diverse amministrazioni, Genio civile per la difesa del Po e magistratura alle acque, e ad evitare anche uno scarico doloroso di responsabilità, in caso di disastri, pregherei Commissione e ministro di accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzato.

POZZATO. Quantunque io abbia l'onore di far parte della Commissione mi permetto brevissime osservazioni su questo articolo secondo. Come dissi già in seno alla Commissione, a me pare strano e pericoloso che in questo disegno di legge, che ha il fine utile e pratico di riunire in un solo uomo o in un solo ufficio le facoltà di prov-

vedere al regime idraulico del Veneto, mi pare strano e pericoloso fare una eccezione proprio per il fiume Po che da parte del Magistrato delle acque richiederà la maggiore tutela ed anche la maggiore vigilanza. Dei fiumi che attraversano la regione veneta, il Po è certamente il più importante. Ora io non comprendo come in omaggio al decreto reale del 1904 che costituiva un compartimento speciale per la sorveglianza del Po, si voglia derogare al principio informatore di questa legge. Se vogliamo che il Magistrato delle acque, che trovasi sul posto e dispone dei mezzi più pronti per accorrere sollecitamente in caso di bisogno, possa esplicare l'opera sua in modo veramente completo, non dobbiamo sottrargli la vigilanza del fiume che ha la maggiore importanza.

D'altronde io faccio rilevare all'onorevole relatore e al sottosegretario di Stato i danni che da questa sottrazione potrebbero derivare, danni gravissimi, giacchè il capo del genio civile di Rovigo si troverà ad essere come il servitore di due padroni. Ed invero per tutte le opere di difesa dell'Adige, del Canal Bianco, dei canali consorziali e per altre dipenderà dalla magistratura delle acque, mentre per la difesa degli argini del Po dovrà dipendere dal Ministero dei lavori pubblici.

Se per il maggior fiume vogliamo costituire una difesa uniforme, pratica e sollecita, non dobbiamo fare alcuna eccezione e dovremo convenire con quello che la minoranza della Commissione ebbe a dichiarare, e cioè che tanto il primo quanto il secondo comma, che sarebbe stato escogitato dal nostro valentissimo e benemerito relatore Romanin-Jacur, devono essere soppressi. Infatti non appare fuori di luogo quanto osservava l'onorevole Mantovani, che cioè, scegliendo questa via di mezzo, di affidare alla magistratura delle acque soltanto la difesa degli argini in tempo di piena, potrebbero accadere gravi inconvenienti, perchè il magistrato nei momenti più critici e di maggior pericolo dovrebbe assumere la maggiore responsabilità, e dovrebbe adottare dei provvedimenti relativi ad opere eseguite da altre autorità e da altri uffici. Da ciò potrebbero derivare dissidi e conflitti che la legge deve assolutamente evitare.

Prego quindi il rappresentante del Governo di accettare le proposte fatte dalla minoranza della Commissione, proposte le quali rispondono allo scopo di questa legge.